

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
Buona Pasqua! L'antico voto augurale risuona ancora oggi, sempre attuale, sempre presente, sempre gradito! Noi siamo esseri deboli; ecco perché l'auspicio di ogni buone porta sempre nel nostro animo un soffio di aria buona e un barlume di speranza. Speranza di conseguire tutto quello che tu, io, noi tutti sogniamo, desideriamo. La Pasqua è per noi, cristiani, la celebrazione della risurrezione dalla morte! E' bello pensare che, dopo la morte, si risorge a nuova vita, ad un'altra vita, nella luce di un'altra vita, nella perennità del tempo, che non ha confini, né giorni, no notti né alte né tramonti. In un'epoca come la nostra, in cui tutto, vita, opere, sconfina tra le spire della ragione ragionante, è salutare e consolante sentire qualcosa dentro di noi; un so che di vivo e un fremito di vita possente, che ci proietta al di là delle siepi, al di là delle nuvole (come diceva un mio amico...)

Caro direttore, sono reduce dalla mia terra natia, ove ogni anno mi reco per salutare, durante la settimana santa, in cui si ricorda la Morte e la Resurrezione del Cristo (quel povero Cristo che oggi stituisce di sé merca, d'ebbe Dante) ed è diventato strumento di affari e di barattoli), per salutare, dicevo, vivi e morti, in un ristoratore sremembra e delli e passate cose, come dice il poeta, un tuffo malinconico nel passato, a guisa di chi ha bisogno di toccare terra, per riprendere forza e salute, come il gigante del mito, e sono qui, a scriverti con lo spirito di sempre, proprio nel giorno di Pasqua, attorniato da figli, generi, e nipoti come un patriarca antico (per modo di dire!), ma con il pensiero rivolto ai nostri lettori che ci sono particolarmente cari e che seguono con tanto amore le nostre piccole «sfuse» quotidiane, torna da quella terra, ove, bambino, sognavo la Pasqua come un evento straordinario e il sabato sera era una festa di attesa e le campane, a mezzogiorno, rombavano a distesa, nunziate del Signore stornante ai suoi cieli e le rondini, le prime rondini, schizzavano lungo i prati, e la quarantena veniva presa a fucilate, a simbolo della morte in fuga, e persino le nuvole scappavano dai cieli e il sole tornava miracolosamente a brillare sulla terra in festa, e nubi di incenso investivano - odorosamente - fedeli, templi, strade. Noi si preparava grandi bracieri di fuoco per porci - a mezzo giorno esatto - mancate di incenso che faceva grandi nuvole di fumo, che faceva persino male agli occhi, ma dentro le quali appariva a noi intuitti, il Cristo con bandiera bianca, vincitore sulla morte della carne e, quindi, campane, botte e grida e giubilo di anime. Oggi non più, caro direttore, oggi tutto questo è scomparso, tutto è protocollare, freddo, gelido, razionale! Chi di noi, oggi, attento con ansia il suono fatidico delle campane e il rombo, lo scoppio dei fuochi, e la fuga delle nuvole, così tristi nel giorno del venerdì santo? I bimbi a letto; gli altri, stanchi o acciuffati o gelidi o vecchi o morbi dimenticano, nel letto accogliente, l'ampiezza dell'even-

to! E la mamma ci dava quei taralli bianchi di zucchero, che erano tutta la nostra felicità e lo zio veniva a suonare la «serenata» di Pasqua - una cantilena strana, antica di mille secoli - spesso indecifrabile, con le uova e la chitarra, quasi sganzerata, che ci faceva vedere la Madonna in cerca di Gesù, che aveva perduto e poi ritrovava in croce, e poi morto, e poi risorto, e la menia continuava fino a quando le uova apparivano in un vecchio panier e per noi era un fest!

Son tornato, dunque, da te, come da un sogno! E trovi qui sulla mia scrivania, un ordine del giorno dell'Amministrazione Comunale claudicante: nove pagine di cose fatte o non fatte, o da fare:

tuo sempre Giorgio Lisi

"LA FUNZIONE DI NAPOLI NELLA NUOVA REALTA' DELLA CAMPANIA," in una conferenza dell'Avv. F. Compasso

In una conferenza-dibattito al Rotary Club di Napoli, il vice segretario dell'U.I.A.V., Franco Compasso parlando sul tema «La funzione di Napoli nella nuova realtà della Campania», ha detto:

«Per capire a fondo i problemi di Napoli, e quindi, la possibilità di sviluppo di una sua funzione autonoma e dinamica della realtà regionale, bisogna mettere a confronto i suoi secolari problemi con l'aspetto stesso della città, con le sue trasformazioni e deformazioni, con la storia del suo sviluppo urbanistico.

«La funzione di Napoli processo di espansione della Campania è legata allo sforzo di fare di Napoli una metropoli moderna nella nuova struttura regionale. L'avvenire di Napoli - ha aggiunto Compasso - è legato all'avvenire della Campania - vincolata dal campanilismo e dal provincialismo, vecchi e logori simboli di una sottocultura periferica che può generare soltanto il clientelismo e trasformismos».

"TRE SERE" DI CONFERENZE SUL TERZ'ORDINE FRANCESCANO tra gli Oratori il Sen. D.C. COLELLA al quale proponiamo

un particolare tema

— La Famiglia Francescana di Cava ci prega di comunicare che, nel desiderio di far conoscere a tutti il grande ideale di perfezione che entusiasmò la mente e il cuore del Serafico Padre San Francesco d'Assisi, ha organizzato una "TRE SERE" DI CONFERENZE SUL TERZ'ORDINE FRANCESCANO.

I T.O.F. costituisce quella Serafica Milizia a cui San Francesco invitava tutti coloro che, pur rimanendo nel mondo, volevano seguire quell'ideale di perfezione e di apostolato che affascinò il suo secolo e illuminò il mondo di una luce nuova, come brillo al tempo di Gesù Cristo.

La "Tre sere" si terrà nella Chiesa di S. Francesco

Dio buono! Nove pagine, realtà o sogno?

Consiglio Comunale rinviato, senza un perché? O meglio il perché è nella discordia interna che lacera la maggioranza, con il pretestoso pretesto delle correnti, al di là delle quali si occultano ambizioni, rancori, mancanza di misura, interessi sopiti, o malcelati, tutto sfiorché l'interesse della città e dei cittadini, i quali naturalmente, fra tre mesi, assisteranno a volteggiarsi per i personaggi di oggi.

Con il quale pensiero ti auguro buona Pasqua insieme ai tuoi e a tutti i nostri cari lettori.

tuo sempre Giorgio Lisi

L'OSCENITA' NEL CINEMA IN UNA BRILLANTE CONFERENZA DEL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO

Nel luminoso salone consiliare del Comune di Cava, gentilmente messo a disposizione dal Sindaco, S. E. il Dott. Giovanni De Matteo - S. Proc. Gen. della Corte Suprema e Segretario Generale dell'Unione Magistrati Italiani, ha tenuto l'attesa conferenza su «Oscenità nel Cinema» su invito del Presidente dell'Azienda di Soggiorno

avv. Enrico Salsano, nome di un falso e malinteso moralismo è trasceso nella subura dell'oscenità, che molto spesso viene contrabbando come arte, mentre con l'arte non ha nulla a che fare».

Da quel brillante «accusatore» che è nel campo della sua attività professionale il Dott. De Matteo non ha esitato a gridare il je accuse anche contro quei Magistrati

che attribuzione di «opere d'arte» a qualificare le quali è assurdo servirsi di concetti oscurissimi che facilmente si allontanano da quel giudizio che più qualificatamente potrebbe dare una giuria popolare ove prevarrebbero i sentimenti comuni.

L'oratore ha rilevato come alcuni film vengono diversamente giudicati a seconda dei Tribunali presso i quali ven-



L'avv. Salsano (a.d.) consegna la targa al Dr. De Matteo

Il Dott. De Matteo, infine, vado finalmente dove me è detto ottimista nel senso citano: nel macero,

Vivissimi, prolungati appassionati hanno salutato le parole dell'illustre Magistrato che è stato fatto segno ad una vicenda ed affettuosa manifestazione di simpatia.

UN OMAGGIO AD EMILIO NOTTE

Al Teatro Verdi, con l'intervento del mondo della cultura e dell'arte, di docenti di Istituti e di Licei Artistici, nonché di rappresentanti della politica della Hippocratica civitas, dal Sindaco Alberto Clariaz, dal dottor Mainenti, assessore alla cultura del Comune di Salerno, dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Ferruccio

Guerriero e dei critici d'arte Mario Maiorino e Ciro Ruj, è stato reso un omaggio al maestro Emilio Notte, presente il pittore con un significativo numero di sue opere.

Per l'occasione sono stati presentati i volumi recentemente pubblicati per l'autore, con scritti di Michele Prisco, Enrico Crispolti, Mario De Michelis, Mario Maiorino, Ciro Ruj, Filiberto Menna, Roberto Longhi, Raf faello Causa.

Oratori della serata sono stati, oltre, il dott. Mainenti che ha dato il saluto e ha presentato il maestro Notte, i critici Ruj e Maiorino, e ciascuno dei quali ha tratteggiato l'opera del pittore nell'arco di oltre sessant'anni del suo operato.

Che sia Notte, ormai, è annotazione storica; e che cosa rappresenti ancora dopo il travaglio e le partecipazioni alle battaglie per l'affermazione dei nuovi attestati dell'arte moderna a Napolitani nel Meridione è cosa ormai conosciuta. Ma la sua riscoperta nei valori più autentici si è iniziata con la stessa revisione dei temi del Futurismo, per lui che con i maggiori esponenti dei movimenti diede vita al Manifesto del dinamismo plastico.

L'opera di Notte, oggi, è una somma di tutti questi valori, in una dimensione storica ed avveniristica senza stagnazione alcuna. Per ciò, avendo tributato un omaggio, oltre che essere stato un atto di fede, è stato un atto di onestà. E Salerno che vanta una tradizione culturale rilevante, si è resa meritabile di questa iniziativa.

La lode va a quanti hanno promossa la manifestazione e a quanti l'hanno incoraggiata.

Il Dott. De Matteo mentre parla

Eran presenti l'On. Amadio, S. E. Mons. Marra - Abbate della Badia di Cava - Mons. Caiazza in rappresentanza dell'Archiepiscopio, Monsignor Vozzi, il V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Abro, l'Avv. Mario Parrilli - Presidente dell'E.P.T. e dell'Ordine degli Avvocati, il Pretore di Cava, Dr. Perrone,

numerosi Magistrati e Avvocati delle Curie di Napoli e Salerno, un foltoissimo pubblico.

Dopo il saluto del Sindaco Diego Ferraioli ed il ringraziamento dell'avv. Salsano che ha offerto all'oratore una targa-ricordo, il Dott. De Matteo - con la sua inconfondibile oratoria di giurista e brillante conversatore - ha tracciato un'efficace quanto realistica diagnosi della situazione odierna nel campo degli spettacoli cinematografici, «il cinema - ha detto l'avvocato - è una delle componenti essenziali della formazione morale e spirituale della nostra società, in

tro mondov, con scritti di Pignatelli, Mercuri, Giampistone e Cuperi e Paragona, illustranti i cicli dei dipinti di Giampistone, dei quali si ebbe la prima comparizione a Spoleto.

Hanno parlato il poeta Aceruca che ha illuminato i connubi tra l'arte e la poesia, il critico d'arte Mario Maiorino che ha indagato sulla ricerca di Giampistone nella dimensione dell'uomo e dell'artista a confronto con

ALLA 1^a MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE D'ARTE DI ROMA

L'OPERA "ENTROMONDO," di Gianpistone

Alla prima Mostra Mercato Internazionale dell'Industria, del Commercio e dell'Arte che si tiene nei padiglioni della Fiera di Roma dell'I.U.R., organizzata dalla Ssnia con la sua Inco Art. '75 ed a cui partecipano sei Gallerie europee, per l'International Arts, che presenta tre suoi artisti, Vittorio Guarnieri, Antonio Bonati, Boria e Giampistone, al Salone dei Congressi è stato presentato il libro "En-

tro mondov, con scritti di Pi-

gnatelli, Mercuri, Giampistone e Cuperi e Paragona, illustranti i cicli dei dipinti di Giampistone, dei quali si ebbe la prima comparizione a Spoleto.

Hanno parlato il poeta Aceruca che ha illuminato i connubi tra l'arte e la poesia,

il critico d'arte Mario Maiorino che ha indagato sulla ricerca di Giampistone nella dimensione dell'uomo e dell'artista a confronto con

sto stato di cose turbava gravemente lo svolgimento regolare delle lezioni, creando disagi a tutte le componenti scolastiche.

C H I E D E

1) Il rapido completamento dei lavori di ristrutturazione del teatro di copertura dell'Edificio sito in via Parisi; 2) Messa in opera dei vetri e riparazione degli infissi danneggiati;

3) Che al termine di dette operazioni venga rilasciato immediatamente il certificato di agibilità statica da un tecnico competente;

A U S P I C A

che in futuro non troppo lontano vengano realizzate le seguenti opere qualificanti in istituto che ospita circa 500 alunni: 1) Laboratorio scientifico; 2) Sistemazione di un'area

esistente da destinare a palestra scoperta;

3) Istituzione di un servizio medico - scolastico;

Fa voti che le Autorità competenti prendano, in serie considerazioni le difficoltà prospettive, che potranno avere termine solamente con la costruzione di un nuovo edificio, degno ad ospitare i giovani che intendono avviarsi agli studi scientifici.

PER IL FUNZIONAMENTO
DEL LICEO SCIENTIFICO

L'ERGASTOLO

Il problema del mantenimento dell'ergastolo nel nostro sistema punitivo o della sua eliminazione ogni tanto riaffiora.

La prima proposta abolizionista rimonta al 1953, la proposta Buzzelli-Capolozza. Seguì la proposta Madia del 1955; e poi vi furono studi, ordinati del giorno, convegni, tutti diretti allo stesso scopo.

Ma la Corte di Cassazione ebbe ad escludere la pretesa incostituzionalità dell'ergastolo, e lo stesso ha fatto recentemente la Corte Costituzionale.

Se dovevi dare una risposta ben gradita alla pubblica opinione in quest'epoca di delinquenza scatenata e crudele, direi senz'altro che l'ergastolo va mantenuto e darei così una risposta suggerita da impulsi emotivi. Ma la mia deve essere una risposta giuridica, e la risposta non cambia, neppure dopo un approfondimento ed una rimidazione del problema.

Rifacendomi ai vari progetti di riforma del primo libro del Codice Penale che si sono succeduti, voglio ricordare che la pena dell'ergastolo fu mantenuta nel progetto del 1949, nel progetto del 1956, in quello del 1960, e in quello del 1968. Nel successivo progetto pure del 1968 è stato mantenuto nel testo governativo, ma è stata soppressa nel testo approvato dalla Commissione, che ha proposto la sostituzione dell'ergastolo con la reclusione da trenta a quattromila anni.

E' opportuna la sostituzione? corrisponde alla volontà voluta manifestata di difendere la società dalla più terribile delinquenza che oggi l'insidia e la distrugge?

Non esito a dire che è inopportuna, per varie ragioni. Se guardiamo aspetto filosofico del problema, dovremo non trascurare che la pena perpetua si impone per far corrispondere il massimo castigo al massimo delitto, secondo il sistema della retribuzione e della libera determinazione. Anche per le teorie della difesa sociale la pena dell'ergastolo è ampiamente giustificata perché quanto maggiore è il pericolo che deriva dal delinquente tanto maggiore deve essere la difesa della società. Ma lascia stare Girozzi, Kant, Ruggagnosi e Feuerbach, e veniamo all'aspetto costituzionale.

Gli abolizionisti fanno leva sull'articolo 27 della Costituzione. Ma hanno torto. L'articolo 27 ha abolito la pena di morte, e non la pena dell'ergastolo; se la Costituzione avesse voluto abolire anche l'ergastolo lo avrebbe detto chiaramente. Per le penne, ha detto che devono tendere alla riduzione del condannato. Ma il riadattamento e la riduzione del condannato devono essere intesi come tendenza generica, tendenza che può anche non realizzarsi nei casi di persone incorreggibili, nei confronti delle quali la eliminazione del consorzio sociale si impone come una necessità.

L'emenda può realizzarsi anche in campo morale, come sosteneva Carnelutti, e nulla vieta che l'ergastolo si è mendì moralmente attraverso l'espiazione. Non si dimentichi che la Pena è un mixtum compositum in cui accanto all'emenda entrano, come

componenti non trascurabili, anche la retribuzione e la disfesa sociale.

La Costituzione si è preoccupata di evitare che le penne abbiano fine essenziale una rigorosa afflittività, ma la non afflittività si attiene nel sistema penitenziario, con l'umanizzazione di tutte le penne, siano temporanee siano perpetue.

Nella situazione attuale non è consigliabile aggredire oltre ogni limite la mitigazione delle penne.

Una volta soppressa la pena di morte, l'ergastolo rappresenta la necessaria maggiore sanzione per le più gravi e feroci manifestazioni di criminalità che riempiono le cronache di questi nostri giorni di lutti, dolori e disordini. D'altra parte, la limitazione dei casi in cui sarebbe previsto l'ergastolo, il largo uso delle circostanze attenuanti ampliate per effetto della estensione dei giudizi di prevalenza ed equivalenza di le leggi del 1974, la ammissione anche del condannato all'ergastolo alla liberazione condizionale hanno tolto alla pena perpetua quel carattere di pena senza speranza che aveva un tempo. In questi giorni è stata liberata Caterina Fort, che si rese colpevole di un ferocia quadruplicide omicidio nel 1948; ed è stata liberata prima per effetto della condotta irreversibile che ha tenuto costantemente, dimostrativa di una emenda fortunatamente conseguita. Le innovazioni già realizzate in materia non spengono nel con-

fronto in sede di Commissione, e giustificava il suo cambiamento per effetto della proposta di sostituire all'ergastolo la pena della reclusione da 30 a 40 anni. Ma la pena temporanea talvolta si appesantisce non aderente alla gravità del delitto ed alla pericolosità del delinquente. Vi sono delinquenti che dimostrano carenza totale di senso morale e incorreggibilità manifesta. Anche fra i delitti più gravi v'è una scala di valori cui deve corrispondere una diversità di sanzioni.

Un beneficio, un omicidio premediatato, un omicidio per commettere violenza carnale, un mazzetto di rapine sono cosa diversa da quella strage del maggio 1973 davanti la questura di Milano quando Bertoli, con lancio di bombe, uccise ventiquattro innocenti e fece una ventina di persone per sfogare i suoi sentimenti anarchici. Per questa strage la Corte d'Assise di Milano ha inflitto al colpevole la pena dell'ergastolo con le aggravanti introdotte dalle leggi del 1974, la ammissione anche del condannato all'ergastolo alla liberazione condizionale hanno tolto alla pena perpetua quel carattere di pena senza speranza che aveva un tempo. In questi giorni è stata liberata Caterina Fort, che si rese colpevole di un ferocia quadruplicide omicidio nel 1948; ed è stata liberata prima per effetto della condotta irreversibile che ha tenuto costantemente, dimostrativa di una emenda fortunatamente conseguita. Le innovazioni già realizzate in materia non spengono nel con-

fronto in sede di Commissione, e il colpevole ha commentato con cinica tracotanza la condanna mi è indifferente, arrivederci.

In questi casi l'ergastolo ha una funzione essenziale e non sostituibile. Si potrà pure verificare una emenda, contro ogni previsione, un riadattamento, e funzionerà la liberazione condizionale dopo ventotto anni.

Ma non si alterà la proporzione delle penne, non si riunisce alla suggestione di una potente contropinta criminale. I correttivi ci sono, la liberazione condizionale cui ho accennato, e la grazia. Ma non si dica a questa umanità indifesa, angariata, terrorizzata, alla società di onesti, che le tenerezze sono sempre per i delinquenti, e che quanto più il delinquente è pericoloso tanto più si scommoda fisica, sociologia, umanitarismo, interpretazione estensiva, per blandirli e vezeggiarli.

Giovanni de Matteo

Sost. Procur. Gen. Corte S.

Il giorno del "giuramento",

Racconto di Giuseppe ALBANESE

Era una giornata tiepida e primaverile del mese di marzo. Mario uscì di casa per recarsi in piazza, dagli amici, ove solitamente si dava un convegno, per rivedersi e parlare degli avvenimenti del giorno.

Lungo le strade del Paese, si notava un movimento insolito, l'aria di festa che si aleggiava inebriava un po' i cuori di tutti. Fu allora che Mario si decise a chiedere a un passante frettoloso quale giorno fosse, e se fosse festeggiata qualche ricorrenza particolare, a lui in quel momento sconosciuta; gli fu risposto, con accento di stupore, che ricorreva la festa del giuramento.

Il «giuramento» delle reclute che prestavano servizio militare era stato apprezzato.

Ed ecco che camminavano, si notavano sempre più numerosi, gruppi di soldati, accompagnati da familiari e dai rispettivi genitori. Mario si scosse, ebbe quasi un sussulto, eppure quel giorno era abbastanza ricorrente nel proprio paese da sempre, tuttavia l'evento gli appariva nuovo ed insolito. Pensò che il punto trascorso, quando lontano da casa, prestava servizio militare, ai confini con l'Austria, e in quell'anno 15 giorni prima del 2 giugno, aveva scritto a sua madre, che nel giorno della Festa della Repubblica, avrebbe prestato giuramento nella sua caserma, ma non aveva rivolto alcun invito specifico alla famiglia.

I malini trascorrevano tra i malinconici, lontano da casa, pervadeva la sua compagnia una mestizia che lo rendeva poco vivace e pensoso. Quale fu la gioia incantevole, provata nella mattinata del 2 giugno è difficile descrivere, allorché, uscito dalla caserma, in compagnia di amici, vide i propri genitori, con la sua promessa scritta, ritti ad attendere sulla soglia del Caserme.

Trascorse una giornata meravigliosa, tra l'incanto del paesaggio ed il turbinio di mal repressi sentimenti finiti, e

ricevimenti nuziali e banchetti eleganti e moderni campi di tennis.

CAVA DEI TIRRENI

di ricorda la sua

altezza

per :

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Telet. 841064

GALLERIA

*Il grido e gli aneliti,
di Franco Lo Cascio*

I momenti esasperanti, la presenza di uno spirito che in fatti di ribellione consuma e brucia l'ultimo desiderio dell'esistenza, la ricerca della liberazione dal dolore, la consumazione corporale nella disumanata natura di quegli che dicono di essere d'oggi che ha in sé il mito della caverna e la frenesia della macchina, il riferimento al rinnegato stavano ed alle sensazioni, alle possibili e pur perdute felicità, alle illusioni laceranti di un pensiero non limpido perché angustiato, tormentato, interrotto e ripreso come una fonda disperazione; ma ancora pittura, questo di *Lo Cascio*, struttura nella sua essenza, e volentieri priva di quella maturità citoristica propria delle decisioni dell'avvenimento, giacché egli vive questa incertezza e questa esperienza sposata della vita dell'uomo.

Ormai c'è tutta una letteratura in quest'assunto di tanti giovani artisti il cui prima riferimento ai sensi del tormento e della consumazione avverte di una condizione esistenziale ove ogni misura

è adeguata alla possibilità di una rinascita intellettuale e morale; ed è il richiamo il quale, in sintesi di forza e di idealità, ogni uomo di senso dovrà sentire, quanto meno per il rapporto all'origine e a quei valori quasi repressi in una società tanto alienata.

Il fatto consistente, però, è che *Lo Cascio* s'inquadra nella letteratura del vinto non del tutto rassegnato e che non ha perduto ancora la speranza del risatto; e al di sopra di tutte le esperienze di sbiaditi, rafinati racconti, ove i mostri della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluta freddezza, elettrica, d'assoluto facile.

Ma quali gli approcci e gli appodi pittorici di questo artista così implicato nella dialettica dell'odierna esistenza. Dovremo rifarcirci alle prime partenze baconiane per giustificare e comprendere il perché di questa pittura aspra, cromaticamente illetterata nell'assillo al dosaggio delle risoluzioni dei toni gelidi e pur costituiti in uno scorrere inerte di luce continuamente fredda, elettrica, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

Le certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai conflitti dello spirito; ed in questo, orizzonti perduti, ove i turchi sciabili, i rossi smarzati nella loro forza, i filamenti dei verdi in simboli di poca attesa si contrappongono alla perdizione di vita e di passione. Il pensiero, dunque, proprio in quanto ai termini di una precisa immaginazione pittorica, ci riporta alle conseguenze della conclusa, e non del tutto felice, figurazione degli ultimi anni Sessanta; termini, questi, di *Lo Cascio*, però, di esattezza, di ricerca, d'assoluto facile.

La certezza di sentimenti che coinvolgono in fremiti dolorosi, in tempeste della vita sono insieme coi deliri del sogno; bimbi emaciati, uomini affaticati e distrutti dall'orrore della violenza, dai flagelli dei sensi, dai

HISTORIA

S. Maria de Domno e la Badia di Cava

6^a
puntata

Due secoli prima dell'abbiato del Granata, sorse una vertenza tra gli Arcivescovi di Salerno e gli Abati di Cava, per la giurisdizione sulla chiesa parrocchiale di S. Maria de Domno o «de Dominis» o «de Dominibus».

La Chiesa di S. Maria de Domno venne costruita nel 999 da Sigihelgata, moglie del principe Giovanni, in una sua proprietà, acquistata nel 986 dal Monastero di S. Benedetto.

Guamario, signore di Giffoni, nell'ottobre del 1091 donò all'abate Pietro, della SS. Trinità di Cava, la sesta parte della chiesa; nel 1094, il conte Gifolfo, figlio del conte Giovanni, donò la porzione sua. Lo stesso fece, prima del 1098, Guamario, figlio di Pandolfo, fratello del duca Guido e zio di Guamario di Giffoni, e nel marzo 1110 il duca Ruggiero. Nel 1149, nel privilegio di Eugenio III, concesso all'abate Marino, ed in quello di Alessandro III, gennaio 1168, la chiesa di S. Maria de domno è tra le chiese di Salerno soggette alla Badia di Cava. Tuttavia il parrocchio di S. Maria de domno, ogni anno, nella festa di S. Matteo, doveva fare un'offerta di cera all'arcivescovo di Salerno, in riconoscimento del suo antico diritto su quella chiesa e delle donazioni avvenute.

Le questioni sorsero nel secolo XVI.

Gli Arcivescovi di Salerno, applicando, erroneamente, all'Abate Ordinario cavense, i canoni del Concilio Tridentino, eppropri di chi godeva di giurisdizione quasi episcopale, e non omnimoda sulla chiesa di S. Maria de domno, pretesero di dare essi l'investitura canonica al parroco eletto dall'Abate.

A nulla valsero le proteste di questo contro la violazione dei suoi diritti.

Per far luce e dirimere la vertenza, l'Arcivescovo di Salerno, per primo, ricorse alla S. Sede, impostando la questione nel senso da lui erroneamente ritenuto. Roma agì in conseguenza, dichiarando che l'Abate, avendo il patronato su di una chiesa esistente nel territorio di un Arcivescovo, doveva solo presentare il parroco, da lui eletto, all'Arcivescovo, perché lo investisse di quell'ufficio. (Anno 1001).

Quel risponso non era conforme a verità, perché, per effetto della donazione dell'Arcivescovo di Salerno, Amato, tutto il territorio parrocchiale di S. Maria de domno era di giurisdizione dell'Abate cavense.

L'abate Don Gregorio Casamatta (1600-1602) dimostrò alla S. Sede i suoi diritti e le conferme di essi per parte dei Pontefici. In seguito a ciò la S. Congregazione notificò all'Arcivescovo di Salerno di soprassedere all'affare, finché non si fosse fatta piena luce sulla vertenza. Tale intimazione restò lettera morta: e sia l'Abate che l'Arcivescovo continuaron ad agire secondo i loro desideri.

Ma col passar del tempo maturarono gli eventi e si giunse alla soluzione della vertenza.

Per la soppressione decreta da Giuseppe Bonaparte, il 13 febbraio 1807, l'Abate Ordinario della SS. Trinità di Cava, come quelli di Montecassino e Montevergine, era diventato semplicemente il «Direttore dello Stabilimento», perché però lo Stato erano state ridotte quelle gloriose abbazie.

Ma, mentre l'Abate di Montecassino era stato riconosciuto almeno Ordinario di una diocesi, quello di Cava nemmeno questo poté ottenere, e le diverse parti del territorio diocesano della SS. Trinità di Cava passarono ai vesovi vicini.

Don Carlo Mazzacane, allora Abate-Ordinario, affidò la chiesa-parrocchia di Santa Maria de domno a Mons. Fortunato Finto, Arcivescovo di Salerno, in attesa che tempi migliori rimettessero le cose nella giusta luce.

Intanto nell'anno 1812, un Regio Decreto sopprese alcune parrocchie di Salerno, fra quelle anche S. Maria de domno allora vacante, per di più cadente e povera di rendite; ed essendo il territorio parrocchiale alquanto

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

ristretto, l'aggredì alla contemporanea parrocchia detta dei Santi Apostoli.

Alla soppressione civile, l'Arcivescovo Pinto fece seguire più tardi quella ecclesiastica, decretando che d'allora la chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli avrebbe aggiunto a questo suo titolo anche l'altro «di S. Maria de domno».

In seguito, un interessato chiese la censurazione di Santa Maria, e l'Arcivescovo Manno Paglia, chiesta la debita facoltà al Governo, ma non all'Abate, la concessse per un canone di 77 ducati annui.

Nel 1815, caduto il regime di Giuseppe Bonaparte, fu restaurata la Monarchia Borbonica con Re Ferdinando I. Questi nel settembre del 1815 restituì all'abate cavense la spirituale giurisdizione sulla diocesi della SS. Trinità; e il papa Pio VII, nel 1818, la confermò con la sua autorità.

L'abate don Carlo Mazzacane, che nel miglior modo possibile, aveva pure continuato ad occuparsi della sua diocesi, durante quell'infarto decennio, nel 1822, notificò all'Arcivescovo di Salerno, Mons. Marino Paglia, che egli riprendeva nella sua giurisdizione S. Maria de domno e il suo territorio.

Ma c'erano delle difficoltà: S. Maria de domno era stata fusa con la parrocchia dei Santi Apostoli; la chiesa era stata censita, il tempio era in condizioni statiche precarie...

Sì cercò di addivenire ad un accomodamento: nel 1834 l'arcivescovo Paglia e l'abate don Giuseppe Cavaselle convennero in questo: l'arcivescovo avrebbe continuato ad esercitare la sua giurisdizione sulla parrocchia su S. Maria de domno incorporata alla parrocchia dei Santi Apostoli, ed avrebbe ceduto all'abate la piena giurisdizione sulla chiesa e sul monastero.

Ma col passar del tempo maturarono gli eventi e si giunse alla soluzione della vertenza.

transazione che fu scambiata con soddisfazione: l'abate ordinario cavense riconosceva come ceduta la chiesa e parrocchia di S. Maria de domno, ratificando l'unione già da tempo fatta di quella con la parrocchia dei Santi Apostoli; inoltre avrebbe aggiunta la cessione della chiesa di S. Angelo ad erapullum. L'arcivescovo Paglia, di sua volta, avrebbe ricambiato con la cessione della frazione di S. Potito, sita nella parrocchia di Casali, e contigua al territorio parrocchiale di Roccapitone, che appartiene alla diocesi abbatiziale.

La pratica tra i due prelati fu approvata e sanzionata dalla S. Sede: ad attuare la decisione il Nunzio, mons. Ferreri, delegò il

di ATILIO DELLA PORTA

vescovo di Nola, Mons. Giuseppe Formisano.

Giusto il disposto della S. Sede, la cessione di S. Potito fu attuata in due tempi: il 16 marzo 1857 per quella parte che era aderente al territorio di Roccapitone; il 15 giugno del 1858 per la parte rimanente.

Della chiesa di S. Maria de domno oggi non c'è rimasta alcuna traccia. Sul suo luogo è sorto un fabbricato per civili abitazioni.

Triste epilogo di una splendida gloria millenaria:

E delle vertenze di giurisdizione rimane solo un'eco molto flebile nelle pagine iniziali della cronaca che conosce la dimensione troppo ristretta e caduca delle vicende umane!

Infine si venne ad una

segue come l'ombra segue il corpo e che in nessun caso gli verrebbero a mancare gli aiuti ai quali ha diritto.

Però queste insperate conquiste e la prospettiva di successive sviluppi, queste audaci realizzazioni felicemente conseguite, hanno inorgoglit l'uomo, facendogli finalmente dimenicare che la giustizia sociale prese le mosse dalla carità cristiana.

Vi fu, infatti, un tempo in cui non si riconosceva al popolo alcun diritto e gli si faceva obbligo di ottemperare a uno somma di doveri che spesso si identificavano col sacrificio della vita.

Il Medioevo offre notevoli esempi di questo tipo di società feudale che durò fino alla Rivoluzione francese.

La giustizia sociale incomincia dalla nascita, secondo alcuni fa sentire la sua buona influenza anche prima della nascita, ma il godimento di questo diritto non consiste soltanto nel pascersi di aria e scalarsi al sole. Abbattuti i diaframmi che tenevano divisa la società in tanti compartimenti stagni, la giustizia sociale ha sancito il diritto alla casa, alla scuola, al controllo della salute e alle cure mediche, alla preventenza e all'assistenza, ed ha maturato l'obbligo per tutti di accedere al lavoro.

Già i benefici della giustizia sociale che in certi fortunati paesi ha compiuto passi da gigante! In questi paesi la miseria non si conosce, il cittadino si sente forte perché

può appunto in questa epoca che rifiuse le carità, anzi soltanto la carità la molta

capace di sostenere e soddisfare le esigenze, non soltanto urgenti e materiali della vita umana, ma anche i bisogni elementari dello spirito.

Ricordo a questo proposito il Piccolo Rinascimento (800, epoca di Carlonaggio) in cui si raccoglievano i fanciali-

riti che si nutrono di beni altri ideali, hanno in disper-

giò gli accorati appelli e le opere religiose perché, dicono, umiliano e degradano i poveri e offendono la dignità umana.

Bisogna spezzare più di una lancia per difendere, insieme con la carità, il principio cristiano su cui si fon-

tezza la giustizia sociale, il loro equivochi fini, e di salvaguardare la loro persona da qualsiasi sforzo o lavoro che menomi agli occhi degli altri la loro personalità, di stortamente concepita.

Ed i nostri diritti sono così tutti coloro che al mattino escono di casa eleggentemente agghindati, magari con un garofalo all'occhiello o con un fazzoletto bianco nel taschino della giacca, ad loro radici profonde in città lontane, forse da ravvisare nella tramontata dominazione spagnola o borbonica del tempo che fu.

I diritti del Sud costituiscono una categoria piuttosto vasto che alligna in ogni ramo della vita sociale ed ha sue radici profonde in città lontane, forse da ravvisare nella tramontata dominazione spagnola o borbonica del tempo che fu.

Il Zingarelli definisce i diritti: schi, agendo con astuzia, ed a volte anche con prepotenza e poco riguardo per gli altri, riesce a raggiungere lo scopo prefissosi una definizione che rende egregiamente l'idea che noi ci eravamo formati di questa categoria sociale.

Secondo lo Zingarelli possiamo agevolmente includere in questa categoria coloro appunto che si servono dell'astuzia come capacità primaria, per la realizzazione dei loro fini, più o meno ortodossi, più o meno legali, e più o meno puliti; e non solo la loro compagnia è aderente alla giustizia sociale, ad essa per lo più si accompagna la prepotenza come modus vivendi e come sistema inequivocabile di vita. I diritti del Sud, a nostro modesto avviso, sono coloro che si fabbricano un'etica che sia una scienza del perfetto, irragionevole sfruttamento delle persone che li circondano, attraverso una

da. Comincio col ricordare che senza la carità anche le nostre immemori plebe sarebbero miseramente perite prima di giungere al traguardo della giustizia sociale.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che al mondo siano tutti fratelli e tra fratelli l'aiuto scambievole diventa un po' di bisogni, non soltanto per i bisogni di famiglia, con piccole emozioni, ma anche con aiuti larghi e copiosi e con lasciti cospicui.

Rifuglono dorunque monumentali opere di carità che riflettono la vita economica, l'educazione e la sanità. — Ma c'è chi, mosso dal senso reditistico della vita, fremo di sdegno dinanzi a tanta parte della popolazione del mondo che ancor oggi muore di fame, trova insufficienti gli aiuti e accusa di durezza i popoli ricchi ed opulenti.

Il cristiano di tutte le nazioni fanno quel che possono in questo sterminato campo dell'indigenza e sollecitano la pietà, ma i nostri evoluti tempi, che si nutrono di beni altri ideali, hanno in disper-

giò gli accorati appelli e le opere religiose perché, dicono,

umiliano e degradano i poveri e offendono la dignità umana.

Bisogna aggiungere che la carità non è fatta soltanto di elemosina e i suoi benefici effettivi sono talmente confortevoli che dovrebbero essere accolti con la più viva simpatia.

A parte che la giustizia sociale da sola sarebbe giunta tardi a sostenere le masse e a infondere in esse l'orgoglio di essere uomini, occorre dire subito che la giustizia sociale, anche ai gradi elevati cui oggi è pervenuta, non basta all'uomo che aspira, non basta all'uomo che aspira anche al conforto della patria, all'alto morale, al consiglio disinteressato ed affettuoso, all'amicizia fraterna.

Soltanto la carità cristiana conosce e può sopravvivere a tutti questi altri innumerevoli bisogni.

Alfredo Caputo

"Questo nostro tempo," I "DIRITTI," DEL SUD

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

di tutte le personalità più in vista del Paese e di quelle che non possono ottenere la familiare amicizia ne mostra, non ossequio devoto che rasenta la venerazione.

I nostri diritti sono di volta in volta simpatici ed arro-ganti, ma riescono a farla franca in ogni occasione.

Essi sono costituiti dagli ormai classici disoccupati volontari, e vivono di conseguenze alle spalle di persone più deboli, hanno scelto quella strada e non l'hanno abbandonata più, sino alla fine dei loro giorni.

Vivono in un discreto tenore di vita pur rispettando disoccupati o esercitando più che mestieri, adeguamenti i più vari che possono procurare loro lucro senza, in realtà, esercitare alcuna attività principale. Sanno di tutto e per riscontrare le indennità di disoccupazione e non per ottenerne una sistemazione, che conoscono i bar cittadini non come ritrovi occasionali e transitori, ma come stabile domicilio, centro mobile dei loro affari ed interessi.

I nostri diritti, eleganti e generosi, scansafaci ed astutissimi, sono di volta in volta, contrabbandieri ad alto livello, assoldano squadre di scippatori, di ladronceli, di borsaioli di scassinatori, di rapinatori, di ricattatori, di sensali, di loschi trafficanti, di drogati e dei guadagni di costoro essi si rendono garantiti, ne assorbono la maggiore quota, la parte più consistente per procurare prestigio alla loro accidiosa condotta di vita.

Il Sud ha infinite qualità per porsi alla pari del Nord, ma ha pure questi benedetti diritti, con la loro storia militare, con le loro convinzioni, con il loro odio verso il lavoro a renderlo più misero di quello che è. Il Sud ha questi diritti, che quando non sono ritenuti tali o ne hanno solo il sentore, mettono mano alla pistola o al fucile, perché vogliono, intendono essere rispettati nonostante tutto.

Sul Sud ha questi diritti, che commettono violenze di carattere privato e pubblico, senza lasciarsi alle spalle prove di sorta, vantano amicizie nelle alte sfere della Politica, come tra i più modesti nomini politici locali, ed i mali del Sud non si saranno mai, perché questi diritti vogliono per sé un vantaggio che altri conquistano con duri anni di fatiche e di lavoro continuo, vogliono tutto per sé e niente per la povera gente.

Questi diritti del Sud, vegetano tra di noi, perché i nostri contratti sono costituiti da gente debole e che ha paura, e dove regna la paura, allunga maggiormente la mafia e la camorra; è la convenienza e l'acquisizione dei deboli a nutrire tali gruppi di persone che prosperano sulle miserie del Sud e dei suoi pur sfortunati abitanti.

O ce li teniamo questi diritti, o lo Stato rinsavito dovrà piegarli alla volontà di una legge che sia realmente uguale per tutti attuata senza aderenze o raccomandazioni, che contribuiscono a creare paurose disparità e odiose partigianerie nel Paese.

La difesa veglia e lo

costrizione fisica o morale, al fine di realizzare i loro equivoci fini, e di salvaguardare la loro persona da qualsiasi sforzo o lavoro che menomi agli occhi degli altri la loro personalità, di stortamente concepita.

Ed i nostri diritti sono così tutti coloro che al mattino escono di casa eleggentemente agghindati, magari con un garofalo all'occhiello o con un fazzoletto bianco nel taschino della giacca, ad loro radici profonde in città lontane, forse da ravvisare nella tramontata dominazione spagnola o borbonica del tempo che fu.

Ed i nostri diritti sono così tutti coloro che al mattino escono di casa eleggentemente agghindati, magari con un garofalo all'occhiello o con un fazzoletto bianco nel taschino della giacca, ad loro radici profonde in città lontane, forse da ravvisare nella tramontata dominazione spagnola o borbonica del tempo che fu.

Essi sono costituiti dagli ormai classici disoccupati volontari, e vivono di conseguenze alle spalle di persone più deboli, hanno scelto quella strada e non l'hanno abbandonata più, sino alla fine dei loro giorni.

Vivono in un discreto tenore di vita pur rispettando disoccupati o esercitando più che mestieri, adeguamenti i più vari che possono procurare loro lucro senza, in realtà, esercitare alcuna attività principale.

Essi sono costituiti dagli ormai classici disoccupati volontari, e vivono di conseguenze alle spalle di persone più deboli, hanno scelto quella strada e non l'hanno abbandonata più, sino alla fine dei loro giorni.

Sono nomini che vivono in una paurosa contemplazione di se stessi e della loro persona, dei loro meriti abbastanza discutibili, delle loro

La pubblicazione, ai fini didattici, raccolgono interessanti saggi e ricerche dalle strutture democratiche aziendali ai locali delle rappresentanze sindacali aziendali, dalla disciplina dei licenziamenti nelle unità produttive alla conciliazione amministrativa con l'intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dai lineamenti del nuovo processo previdenziale e assistenziale al consulente tecnico nel processo previdenziale, e, infine, al ruolo del dirigente del responsabile del personale nel processo del lavoro.

Completano l'opera del Prof. Crisci i testi legislativi dello Statuto dei lavoratori e del nuovo processo del lavoro e la tabella dei contributi per il settore dell'industria.

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura

(ORPO DI CAVA
Tel. 842226)

Chalet

La Valle

Hotel
Bar
Ristorante

84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902

Allo Psichiatrico di Nocera Inferiore è arrivato da Cosenza un carico di... ... PIANTE ORNAMENTALI

Vorremmo entrare nelle segrete cose dell'Ospedale Psichiatrico d'Vittorio Emanuele II, di Nocera Inferiore, per renderci conto di come l'amministrazione si avanti e in che modo viene speso il pubblico danaro.

Quelche anno fa ci fu riferito che un amministratore delegato di Campobasso (è noto che l'Ospedale è consortile ed è amministrato da rappresentanti delle province consorziate) dovevano eseguire dei lavori murari di ampliamento se ne venne a Nocera con una équipe (il termine è di moda!) di muratori sanniti che alla faccia dei lavoratori di Nocera lavorò per molto tempo e con molto danaro.

Oggi - cessato il periodo dell'amministratore delegato sanniti - è stata la volta del rappresentante della Provincia di Cosenza il quale è giunto anche lui a Nocera con una équipe di giardiniere consentiti e con grossi automezzi carichi di piante ornamentali che sono state sistemate nel giardino del più luogo mentre vivisti e giardiniere di Nocera e del salernitano (se non vere le nostre informazioni) stanno a guardare.

Per i tempi che attraversiamo la cosa non doverebbe meravigliare perché è evidente che tutti gli uomini politici che ammorbano pubbliche amministrazioni fanno pendere l'acqua nel proprio mulino... elettorale, ma la cosa è grave se si pensa che mentre si spendono centinaia di milioni per fabbriche e giardini e cinematografi al personale dipendente si lesinano i propri diritti ad ottenere il pagamento di spettanze tanto che recentemente i dipendenti sono scesi in un brutale sciopero durante il quale i poveri infermi sono stati abbandonati al loro triste destino in un mare di sporcizia, in un f e t o r e insopportabile senza che vi sia stata una sola Autorità che si intervenisse per assicurare almeno quel minimo di decenza per la vita dei poveri ricoverati, vittime di un male impensabile.

Protesi come sono Amministratori ed esecutori a spendere denaro per grandi opere a volte inutili allo psichiatrico di Nocera Inferiore si verificano episodi dei più impensati in base ai quali un povero dipendente, dopo anni ed anni di onesto lavoro, va in pensione e non riesce nello spazio di dieci mesi ad ottenere la delibera di collocamento a riposo, documento indispensabile per ottenere la liquidazione e la conseguente pensione. E' il caso del dipendente Pettì

Anniello che collocato in pensione nel mese di maggio dello scorso anno a tutt'oggi non ha visto ancora partire per Roma la sua «pratica di pensione perché l'Ospedale ha errato per ben due volte nell'adottare la decisione di collocamento a riposo del Pettì non si è potuto sapere».

Tutto da rifare, quindi, nello psichiatrico di Nocera Inferiore a cominciare dalla commissione interna i cui componenti dopo essere stati votati dai loro colleghi hanno preferito fare «ci bravi e dopo essersi per bene sistemati in vari posti diretti tra il personale hanno abbandonato questo al proprio destino».

LE MANI DELLA D.C. IRPINA SUL MATERDOMINI

Mentre alla Provincia di

Salerno, da circa due anni, ci si dibatte per ottenerne un po' di potere sul Manicomio di Materdomini, la Provincia di Avellino si è impossessata dell'Ospedale e pare non ne voglia sapere di dividere con i salernitani quello che per i politici rappresenta un sostanzioso centro di potere.

Saranno invocata l'intervento della Regione ma chi sa come e quando e se tale intervento vi sarà. Frattanto dai monti Irpini è sceso nell'agro nocerino il democristiano On. Gargano, insieme agli amministratori della Provincia di Avellino e si sono definitivamente insediati nel manicomio e tutto pare sia diventato roseo e per gli infermi addirittura un'oasi di pace, di benessere e di future speran-

ze di guarigioni.

Pecato che l'on. Gargano non ha invitato alla cerimonia di immissione in possesso del Manicomio tutta la stampa Salernitana; ha fatto evidentemente del distinguo tra giornalisti buoni e cattivi e questi ultimi non sono stati invitati per non far turbare con la loro presenza quella serafica pace che si è creata da qualche anno. Pecato!

Siamo proprio addolorati di non essere stati invitati alla cerimonia... insomma: avremmo chiesto all'on.

Gargano di volerci accompagnare in una visita a ricoverati per constatare di visu il riacquisto «paradiso» che quei poveri dementi avevano perduto sotto la gestione... privatistica contro la quale qualche anno fa si accanirono medici, infermieri e sindacalisti rossi.

MOSCONI

Nozze

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco sono state celebrate le nozze tra il Rag. Vincenzo Gallo - del Prof. Tommaso e della signora Rosa Avagliano - e la Prof.ssa Tanya Santoro - figlia della Professoressa Adriana Bengolo vedova Santoro.

Compare d'anello il signor Ermanno Santoro, testimoni il Prof. Eugenio Abbri, il Dott. Silvio Graugnola, il Sig. Ermanno Santoro e il signor Carmine Avagliano.

Alla felice coppia giungono anche le nostre felicitazioni, nei auguri.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile giungono i nostri cordiali auguri:

Gen. Comm. Ugo Fusco,

Dott. Ugo Salsano, Consigliere Dott. Francesco Paolo Carabbi, Dott. Francesco Paolo Fapa, Dott. Francesco Massi Viale, Dott. Vincenzo Pagano, Cons. Corte Suprema, Dottor Vincenzo Pizzati, Dott. Enzo Di Mauro, Raggiatore Vincenzo Senatore, Cav. Vincenzo Salsano, Cav. Vincenzo Bisogno, Dott. Enzo Malinconico, Avv. Vincenzo Capuano, Geom. Vincenzo Polizzi, Professor Dottor Vincenzo Virno, eremita dell'Ateneo Romano, N. B. Adalgisa Lisi.

Particolari fervidi auguri al nostro brillante collaboratore Prof. Dr. Giorgio Lisi.

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Italiano Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 LIL 17.841.636 617

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

Dalla prima pagina

Trent'anni

di libertà

e non interpretabili estensionalmente, non è stato detto il motivo per cui l'Organo Regionale di controllo ha sempre respinto ben quattro domande di liberazione di collocamento a riposo del Pettì non si è potuto sapere?

Tutte queste domande sono rimaste in sospeso, giacché nello psichiatrico di Nocera Inferiore a cominciare dalla commissione interna i cui componenti dopo essere stati votati dai loro colleghi hanno preferito fare «ci bravi e dopo essersi per bene sistemati in vari posti diretti tra il personale hanno abbandonato questo al proprio destino».

quanto è accaduto nel decorso quinquennio, sono il via-tutto più adatto per conferire al partito dello scudo crociato la forza di coagolare intorno a sé tutti quegli uomini che da troppi anni sono rimasti assenti. Abbiamo bisogno delle migliori e più genuine espresioni democratiche. E' tempo di accantonare i nostri risentimenti, proponendo di rinuncia e scendere dallo splendido ed isolato saventino sul quale molti democristiani di vecchia estrazione si sono ritirati. Ora è il momento di dimostrare lo strenuo e fedele attaccamento ai principi fondamentali di De Gasperi. Lo statista trentino, lo ricordiamo per qualche amico ancora tutt'attuale, diceva parlando del Comune: «Questa unità territoriale è tanto più necessaria perché l'esperimento che essa ha fatto è tutt'altro che negativo. Quanto il fascismo ha voluto cominciare a distruggere il tessuto delle nostre libertà, ha iniziato il suo attacco ai Comuni, perché è là, nei consigli comunali, anche i più piccoli, che il popolo impara a reggersi, e anche i molti Consigli comunali dell'alta montagna e certe volte i rappresentanti rurali hanno dimostrato molta sapienza politica e amministrativa del gran consenso di tutto il popolo».

E' vero. L'opinione pubblica è sgomentata e costernata per ciò che vede: il disordine che travolge tutto, il rifiuto del dovere e della disciplina, la pretesa di diritti non accompagnata dall'osservanza di doveri, la ribellione sistematica alla legalità e all'autorità, l'accettazione della violenza e resistibile un dialogo civile tra opposte opinioni. Riusciremo a mitigare le conteste tra le forze produttive e ad eliminare la violenza anche dalle fabbriche. E' necessario stabilire l'ordine dove serpeggi l'anarchia, riaffermare la coscienza unitaria dello Stato dove c'è conflitto tra poteri. Bisogna ristabilire l'ordine nella scuola dove il clima democratico non deve essere prestato per distruggere la scuola stessa. Che i malviventi possono portar via un ragazzo via gli occhi dei genitori, toro aver discuso davanti a loro o per rubar via lui o la sorella; che possono trattenerne per me; Paul Getty e Rocco di Montelera tagliando orecchie da usare come messaggi: che possono ripetere queste infami imprese guadagnando con il delitto il salario e lo stipendio di un anno per centinaia di famiglie, son cose che dovrebbero finire.

E' giusto arrestare e processare i panettieri ed i venditori di olii per le frodi e i prezzi.

Ma è anche giusto perseguire fedayn e teppisti scatenati, è anche giusto non lasciare occupare e devastare migliaia di alloggi, come è avvenuto ultimamente a Roma. In questa mecca di rapimenti, terrori, malviventi, occorre ridare un senso ed una deterre letteratura.

Sensibilizziamo anche la opinione pubblica verso un'attività risocializzante. Anche l'incontro di questa sera può servire a questa sensibilizzazione.

In quest'opera di sensibilizzazione e di partecipazione della società al problema da risolvere può avere un ruolo determinante la stampa.

Adempia la stampa la sua funzione educatrice ed informatrice. Occorre bonificare gli indigenti, ad evitare che i cittadini ineccepibili siano trattenuuti per qualche imprevedibile circostanza o per la temporanea impossibilità di fornire i dati di identificazione.

Esiste un corrompimento occulto che non deve essere sovrattutto al controllo. Esiste un metodo di vita dispensoso che non trova la sua volontà di lavoro di risparmio e li ricerca negli affrattamenti più ignobili, nel parasitosismo sociale.

Esiste gente che non ha lavoro e non lo cerca, che vive di espedienti, che non ha collocazione anagrafica.

Bisogna rimuovere le occasioni al delitto, controllare le persone sospette e malfamate, i tanti stranieri e avventurieri, i fedayn. Ecco la prevenzione.

Risalendo ancora più a monte, altro campo di azione è quello del risanamento del costume, finché siamo in tempo. Forse non siamo già alla stabila rasa, non siamo alla resa, siamo, più semplicemente, in un momento cruciale in cui si deve chiudere

l'epoca di spartaco di Lod,

la democrazia di Salerno, la gravità del fenomeno delinquenziale unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Lo stesso allarme si è levato

nel Convegno di Alghero

dell'aprile 1974. Lo stesso grido di allarme si leva ogni giorno dalla pubblica opinione, ne attirerà e sgomenta.

In una intervista, Nenni ha detto che in Italia, se c'è bisogno di leggi e di riforme, c'è più bisogno di verità e di pulizia morale.

E' vero. L'opinione pubblica è sgomentata e costernata per ciò che vede: il disordine che travolge tutto, il rifiuto del dovere e della disciplina, la pretesa di diritti non accompagnata dall'osservanza di doveri, la ribellione sistematica alla legalità e all'autorità, l'accettazione della violenza e resistibile un dialogo civile tra opposte opinioni.

C'è stata una trasformazione profonda, come quelle che hanno segnato il passaggio dall'una all'altra epoca storica. E' necessarie ora trasformare le strutture perché corrispondano alle nuove richieste.

Adeguamento legislativo, ristrutturazione della polizia, misure di prevenzione, bonifica morale, richiedono tempi lunghi, e potranno, sia pure non immediatamente, eliminare la violenza dalla politica e ristabilire un dialogo civile tra opposte opinioni. Riusciremo a mitigare le conteste tra le forze produttive e ad eliminare la violenza anche dalle fabbriche. E' necessario stabilire l'ordine dove serpeggi l'anarchia, riaffermare la coscienza unitaria dello Stato dove c'è conflitto tra poteri. Bisogna ristabilire l'ordine nella scuola dove il clima democratico non deve essere prestato per distruggere la scuola stessa. Che i malviventi possono portar via un ragazzo via gli occhi dei genitori, toro aver discuso davanti a loro o per rubar via lui o la sorella; che possono trattenerne per me; Paul Getty e Rocco di Montelera tagliando orecchie da usare come messaggi: che possono ripetere queste infami imprese guadagnando con il delitto il salario e lo stipendio di un anno per centinaia di famiglie, son cose che dovrebbero finire.

E' giusto arrestare e processare i panettieri ed i venditori di olii per le frodi e i prezzi.

Ma è anche giusto perseguire fedayn e teppisti scatenati, è anche giusto non lasciare occupare e devastare migliaia di alloggi, come è avvenuto ultimamente a Roma. In questa mecca di rapimenti, terrori, malviventi, occorre ridare un senso ed una deterre letteratura.

Sensibilizziamo anche la opinione pubblica verso un'attività risocializzante. Anche l'incontro di questa sera può servire a questa sensibilizzazione.

In quest'opera di sensibilizzazione e di partecipazione della società al problema da risolvere può avere un ruolo determinante la stampa.

Adempia la stampa la sua funzione educatrice ed informatrice. Occorre bonificare gli indigenti a Belfast, l'eccidio alle olimpiadi di Monaco, i sequestri di passeggeri a Fiumicino e Atene, i turpamori in Uruguay, le colpe degli ebrei russi in transito per l'Australia, gli assalti dei giapponesi all'aeroporto israeliano di Lod, sono alcuni episodi fra i tanti. In questo campo occorrono intese internazionali, occorre una cooperazione internazionale per un controllo di quelli che entrano ed escono, con armi o senza armi, nei singoli paesi.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti della Liberazione, ha denunciato la gravità della situazione anagrafica, le unitamente ai selvaggi movimenti contestatori, vero pericolo per la libertà democratica.

prendere norme sostanziali, norme processuali (non è stata data una disciplina al processo del lavoro in deroga), le comuni norme processuali (non preventive, colligate e coordinate per un fine unico, fatte con la testa e non con i piedi).

Tutti gli Stati adottano provvedimenti eccezionali per contingenze eccezionali. Negli Stati Uniti, per citare uno, il dilagare dei rapimenti intorno gli anni trenta, con le complicazioni derivanti dalla coesistenza di leggi di singoli Stati dell'Unione e di una legge federale che era una manna per i delinquenti che passavano da uno Stato all'altro, fu emanata una legge speciale, la legge Lindbergh, che prese nome dal caso Lindbergh. Con tale legge fu assicurata rapidità ed efficacia di azione al Federal Bureau of Investigation e si pose riparo.

Io sono piuttosto scettico nell'attesa delle riforme, ma credo nell'esigenza di sopravvivenza, che si manifesta attraverso la legittima difesa.

«Vim vel repellere omnes leges et omnia curia permitunt: sono le parole eterni e lapidari del giurista Paolo. Non si tratta di un diritto, ma di un dovere, o di un diritto necessario, secondo Hegel. Ristabiliamo le regole indispensabili della convivenza, con strumenti giuridici adeguati alle necessità ad ogni tempo, perché a mali estremi si adicono estremi rimedi. Ristabilire le esigenze primarie della civile convivenza, si prosegua nell'operazione di riforma con tempi lunghi.

Il tippismo, che ci offende per la violenza usata come metodo di vita, i 350 scommessi in poco tempo, la metastasi mafiosa in zone raffinate immuni, le rapine che non si contano più, i cittadini lo reclamano, e reclama che la democrazia si difenda.

E' tempo che si smonti l'Arco di Triunfo della criminalità.

Perché se la democrazia non difende i cittadini, la società, lo Stato, se stesso, prepara la strada ad un pauroso dilemma: tirannia o anarchia.

La tirannia l'abbiamo sofferta, e non ne desideriamo il ritorno.

L'anarchia è anche più paurosa, e se ne vergognerebbe il triunfo finale della criminalità, che neppure desideriamo.

Per evitare l'una e l'altra iattura, provvedere consule, provvede la democrazia a combattere la violenza, sostituendo alla certezza del delitto la certezza del diritto.

Giovanni De Matteo

LUTTO AVAGLIANO

Dopo una vita dedicata interamente agli affetti familiari e al lavoro si è serenamente spenta la signora Elvira Avagliano nata Armentante, moglie dilettata dell'ammiraglio Caio Francesco Avagliano collaboratore solerte dell'Azienda di Sogni e Turismo di Cava già economo del locale Ospedale Civile.

E' stata vissuta la sua giornata terrena nell'adempimento dei più sacri doveri di donna, di sposa e di madre circondandosi della stima e dell'affetto di chi ebbe modo di avvicinarla e di ammirarne le sue elette doti.

Al carissimo Ciccio Avagliano, al figliuolo Dott. Giuseppe, alla mogre signora Prof.ssa Annamaria Parisi e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.